

Religious Pilgrimage in Aspromonte

PELLEGRINAGGIO RELIGIOSO IN ASPROMONTE

Donatella Di Gregorio, Alfonso Picone Chiodo, Agata Nicolosi

Dipartimento di AGRARIA, Università Mediterranea, Feo de Vito 89122 - Reggio Calabria, Italia

donatella.digregorio@unirc.it; alfonso.picone@unirc.it; anicolosi@unirc.it

Abstract

The paths of faith as pilgrimage destinations very often combine the most famous religious value with interesting connotations from an environmental, landscape and naturalistic point of view. This is the case of the historic destination of the Sanctuary of the Madonna della Montagna in Polsi in Aspromonte, for a long time place of devotion and faith, and at the same time a site full of forest and environmental dimensions.

This means that the paths and mountain roads along the religious itineraries can concern the same sales tools with the aim of giving back to the existing communities, often forgotten testimonies of history and shared memory, fragments of life, literature and art.

The purpose of the contribution was to examine the role of pilgrimage in the creation of value and identity, in a dual path, together with faith and redemption of local communities of places long contaminated and subjugated to the presence of the 'ndrangheta, to promote virtuous processes of economic and social legality and to support the Aspromonte in a path of sustainable development, solidarity economy, responsible tourism, and ethics-agro-food production.

KEY WORDS: *Pilgrimage, Religious Tourism, Sustainable Development.*

1. Introduzione

Il turismo religioso rappresenta un mercato che muove nel mondo circa 300-330 milioni di persone che visitano luoghi religiosi ogni anno [1], con un giro di affari stimato intorno ai 18 miliardi di dollari [2]. Secondo il World Tourism Organization [3] il 40% di questo turismo religioso si svolge in Europa.

Si tratta invero di un fenomeno molto articolato che non unisce semplicemente turismo e religione, ma muove da motivazioni che molti autori individuano come espressione di valore ed identità [4] e che rappresenta un elemento importante nella vita di tutti noi [5, 6].

Liutukas, in particolare, si concentra sulla ricerca di identità e valore che il viaggiatore/pellegrino cerca nella sua esperienza, sulla motivazione del viaggiatore e sulla sua disposizione interiore. A questo scopo individua delle categorie (*valuistic journeys, spiritual tourism, holistic tourism, personal heritage tourism, and pilgrimage*) che

forniscono un quadro utile per comprendere i valori su cui si basa il turismo religioso.

Il pellegrinaggio è definito come un viaggio intrapreso da una persona alla ricerca di un luogo o di uno "stato di benessere" individuale o collettivo, esso rappresenta un ideale prezioso e le destinazioni incarnano gli ideali i valori che non possono essere raggiunti da casa dal pellegrino. Anche la Conferenza internazionale del World Tourism Organization (UNWTO) del 2013, organizzata sul tema del turismo spirituale e dello sviluppo sostenibile (*International conference: Spiritual tourism for sustainable development*), ha riconosciuto a questo argomento una notevole importanza [7, 8] soprattutto in rapporto al ruolo che può avere per la comprensione tra i popoli e la pace nel mondo, sostenendo che (p. 2): "*the cultural exchange and dialogue evoked by spiritual tourism are the very cornerstones of mutual understanding, tolerance and respect, the fundamental building blocks of sustainability*".

* Il documento nella sua interezza è frutto del lavoro congiunto dei tre autori. Tuttavia nella fase di stesura è possibile individuare il contributo di ciascuno in tal modo: l'introduzione è stata redatta congiuntamente; il prg 2 è da attribuire a D. Di Gregorio; il prg 3 ad A. Picone Chiodo; il prg 4 e le conclusioni ad A. Nicolosi.

Alcuni autori considerano il pellegrinaggio come una delle più antiche forme di devozione delle popolazioni, ed esiste in tutte le principali religioni del mondo [9, 10], i viaggi nati da motivi religiosi sono considerati come una delle più antiche forme di turismo, un prodromo del turismo moderno [11].

Inoltre, come affermato da molti autori [12, 13] il pellegrinaggio ha un impatto economico positivo e può contribuire alla promozione di una regione o di un paese [10]. Ad esempio, il Camiño de Santiago è diventato un importante prodotto turistico per promuovere la Galizia, ha contribuito a migliorare i percorsi, a realizzare nuovi ostelli per i pellegrini, case rurali e alberghi e attraverso una forte campagna pubblicitaria per i pellegrini in tutto il mondo [14].

Tuttavia, alcuni autori sollevano il problema della conservazione funzionale del patrimonio religioso [15] e quello della eccessiva pressione antropica che un fenomeno di devozione di ampia portata può provocare in territori fragili. Il pellegrinaggio si relaziona con l'ambiente, lo condiziona e ne è condizionato, con impatti sia positivi che negativi [16]. E' noto che i territori assolvono diverse finalità e assumono ruoli diversi nello sviluppo socio-economico di un'area: immaginare lo sviluppo di un'area senza il rispetto della sua dimensione paesaggistica o ambientale sembra improponibile, anzi, assai spesso, è proprio il recupero ambientale che attiva e alimenta meccanismi di miglioramento delle condizioni economiche.

E' importante infatti sottolineare che, in un contesto in cui l'ambiente e il territorio assumono un ruolo fondamentale, il concetto di sviluppo non è incondizionato. Senza dubbio deve trattarsi di un concetto di sviluppo che assicuri il mantenimento della presenza dell'uomo nel territorio, anche garantendone l'esercizio di attività economiche ed in grado di mantenere il rispetto dell'ambiente, la pressione antropica non deve cioè compromettere l'equilibrio ambientale.

A questo proposito, come molti autori sottolineano [17, 18], è utile intervenire nella gestione del pellegrinaggio, soprattutto incoraggiando comportamenti che contribuiscano ad un percorso di fede responsabile e consapevole. Già dal 1987, nel Rapporto Bruntland, lo sviluppo sostenibile venne definito come lo "sviluppo che risponde alle necessità del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie necessità". Nel 1991 si introduce il necessario aspetto degli ecosistemi, infatti, in "Caring for the Earth: A Strategy for Sustainable Living", lo Sviluppo Sostenibile venne definito come "il soddisfacimento della qualità della vita, mantenendosi entro i limiti della capacità di carico degli ecosistemi che ci sostengono".

a è nella Conferenza Mondiale di Rio De Janeiro del 1992, e ancor di più nel World Summit on Sustainable Development (WSSD) di Johannesburg (2002) che viene ampliato il concetto di Sviluppo Sostenibile come integra-

zione di tre dimensioni, strettamente collegate tra loro, economica, sociale e ambientale (www.arpa.fvg.it).

Si tratta, in sostanza, di raggiungere quelle condizioni che ormai da decenni vengono assimilate al concetto di "sviluppo sostenibile" e di considerare l'importanza attribuita alla partecipazione delle comunità locali così come rilevato dalla Convenzione Europea del Paesaggio.

Lo studio si propone di indagare sul ruolo del pellegrinaggio nella creazione di valore ed identità nel contesto di uno sviluppo sostenibile in Aspromonte.

La meta considerata è quella storica del Santuario della Madonna della Montagna, a Polsi. Il percorso che si intende seguire in questo lavoro è duplice, di fede e di riappropriazione da parte delle comunità locali di luoghi che sono stati troppo a lungo contaminati e soggiogati dalla presenza della 'ndrangheta, per promuovere processi virtuosi di legalità economica e sociale. Itinerari di fede e di speranza per il recupero e la valorizzazione delle risorse locali, per restituire alle comunità locali testimonianze spesso dimenticate di storia e di memoria condivisa, frammenti di vita, di letteratura, e di arte in grado di fungere da catalizzatore per sviluppare attività economiche, economia solidale e turismo responsabile.

2. Il pellegrinaggio in Aspromonte

L'articolo vuole porre l'attenzione su alcuni itinerari che, nati sullo sfondo religioso, nel tempo hanno acquisito crescente interesse, e si propongono oggi, anche per la loro forza ambientale e naturalistica, in un quadro di recupero e valorizzazione delle risorse locali.

Sito emblematico è la storica meta del Santuario di Polsi, da tempo luogo di devozione e di fede di un intero popolo per la Madonna della Montagna. Difficile rintracciare oggi l'origine religiosa del sito, uno dei primi documenti fa riferimento al viaggio del 1457 di un monaco greco, Atanasio Calkeopulos, incaricato della visita apostolica dei monasteri greci della Campania e della Calabria che vi si recò. Segue un periodo di alterne vicende di cura ed abbandono e nel 1700 il Santuario venne riedificato, si riporta quale ringraziamento a seguito di una grazia ricevuta. Di sicuro sappiamo che tra il VII e l'VIII secolo d.C., moltissimi monaci basiliani scelsero i verdi anfratti della Calabria come luoghi di elezione poiché solitari e remoti. E' proprio in questo arco temporale che si ha un gran fiorire di monasteri basiliani in tutta la regione, e si deve proprio alla massiccia presenza bizantina, sul finire dell'800, la sconfitta dei longobardi e degli arabi.

Destinati a tale meta sono stati considerati due itinerari, sulla scorta dei percorsi tradizionalmente praticati dai Pellegrini e a tali percorsi sono state collegate talune attività presenti lungo i sentieri, che potrebbero rappresentare una attrazione per il turista, quali aziende agroalimentari e/o artigianali e forme di ospitalità dif-

fusa, con lo scopo di creare relazioni non occasionali, ma stabili e durature, orientando le popolazioni locali a puntare e a credere sulle potenzialità sociali ed economiche dell'area e nella condivisione di iniziative comuni.

Chi conosce l'Aspromonte sa che, per secoli, i molteplici sentieri sono stati solcati dal cammino dei pastori che, mossi dalla necessità, non si sono risparmiati in percorsi difficili e faticosi [19]. La loro presenza ha contribuito a rendere la montagna viva e ricca di risorse che hanno costituito l'economia dell'area: la legna e il bestiame.

Ma insieme ai pastori l'Aspromonte era anche meta di pellegrini che, non meno dei pastori, erano disposti ad accettare fatica e sopportazione, pur di raggiungere i diversi luoghi di culto, di devozione e di consegna di preghiere e di speranze [19].

I percorsi di fede, oltre il contenuto strettamente religioso, possono avere un valore altamente simbolico [3, 4, 20]: la riappropriazione delle comunità locali dell'Aspromonte per promuovere bellezza e ricchezza di un territorio troppo a lungo identificato con la 'ndrangheta e, nel contempo, stimolare la promozione di una visione di un territorio generatore di interessi condivisi, di processi virtuosi di sviluppo sostenibile, di turismo responsabile, di produzione agroalimentare etica, orientare le opportunità di sviluppo alla crescita di network di condivisione, ad un welfare rigenerativo che punti a ridefinire una rete di servizi nelle aree rurali in modo coerente con le risorse, le specificità e i bisogni locali per rinsaldare le comunità e renderle vitali, attraenti e coerenti con la nuova domanda di ruralità per promuovere l'immagine, la storia, la cultura, le tradizioni [21].

Divenire sistema sano di crescita nella legalità economica e sociale delle comunità significa anche rafforzare il ruolo delle istituzioni in tale percorso. L'intento è quello di legare in maniera incisiva la fruizione religiosa e i sentieri e le strade di montagna dell'Aspromonte, magari tessendo rapporti con le forme di ospitalità diffusa già in parte esistenti ed operanti nell'area, anche alla molteplicità di aziende e di produttori operativi in diverse realtà aspromontane che realizzano prodotti genuini e tradizionali, assai spesso secondo metodi frutto di antiche conoscenze e tradizioni [21 - 23].

Il percorso della Madonna della Montagna a Polsi è ritenuto particolarmente importante dalla Diocesi di Locri-Gerace, che insieme a "Libera, nomi e numeri contro le mafie", al "Progetto Policoro" ed alla "Caritas" punta alla sensibilizzazione della fruizione del Santuario non soltanto come luogo di culto, di preghiera, di pellegrinaggio, ma anche come luogo di formazione delle coscienze, tenuto al riparo da ogni interesse diverso: "La nostra terra nutre il sogno di divenire terra di speranza e luogo di bellezza e sa di doversi impegnare nel purificare se stessa da ogni deriva mafiosa" (Mons. Francesco Oliva, Vescovo della Diocesi Locri-Gerace). Il Santuario dunque come spazio di crescita umana, sociale e religiosa.

3. Sentieri e strade per la Madonna della Montagna

Fino a qualche decennio fa Polsi era raggiungibile solo attraverso sentieri e mulattiere, ma questo per i pellegrini non costituiva un ostacolo, anzi storicamente il luogo ha costituito, al contempo, meta di fede e di viaggio [19, 24]. Edward Lear, disegnatore e viaggiatore inglese, in occasione del suo viaggio del 1847, giunto a Polsi viene colto dall'atmosfera magica del Santuario e scrive così: "Senza dubbio Santa Maria di Polsi è una delle più notevoli scene che io abbia mai visto; l'edificio è pittoresco, ma non molto antico, e senza pretese di gusto architettonico; ed è situato in alto sopra il grande torrente, che viene giù dalla vera cima dell'Aspromonte, la cui alta vetta - Montalto - è il tetto e la corona del paesaggio. Al livello del monastero, da questa altezza, appaiono serie di alberi ricchi di bellissime foglie, intervallati da verdi radure, e giù in fondo massicci gruppi di castagneti, di neri lecci, di scure querce in successione e, alla cima di tutto le pinete.

Il carattere dello scenario è sorprendente, le rupi boschive da sinistra a destra lo chiudono come le quinte di un teatro; e poiché nessun altro edificio è in vista, l'incanto e la solitudine in questo luogo sono completi.

Nessun altro posto, persino più remoto, fa intravedere un paesaggio di maggiore contrasto persino con quelli in cui giacciono spesso i soliti monasteri d'Italia, che dalla loro altezza e dal loro angolo dominano o una distante pianura, o il mare. Qui, invece, tutto intorno, al di sopra e al di sotto, è chiuso da boschi e montagne - nessuno sbocco, nessuna varietà - soltanto la solitudine e il senso dell'eremitaggio regnano sovrani".

E' molto forte il legame tra le popolazioni aspromontane e questo luogo, quasi come tra i musulmani e la Mecca: almeno una volta nella propria vita è un obbligo recarvisi! Ormai da alcuni secoli, dalla Calabria e dalla Sicilia, giungono numerose carovane di devoti. Fino a qualche decennio fa Polsi era raggiungibile solo attraverso sentieri e mulattiere. Ma questo per i pellegrini non costituiva un ostacolo, avezzi, come tutti i calabresi, a camminare.

Ed il cammino stesso era un preludio alla festa che si sarebbe celebrata a Polsi [24 - 26].

Alle cavalcate di una volta si sono oggi sostituite automobili o camion rusticamente attrezzati con panche nei cassoni. Ogni paese compie il pellegrinaggio secondo un preciso calendario che da giugno ai primi di novembre regola in parte l'afflusso dei fedeli. Tuttavia, nel mese di agosto e sino al 2 settembre, quando ricorre la festa, si arriva anche a 50.000 presenze, trasformando l'anfiteatro naturale in cui è posto il Santuario in un enorme calderone di grida, canti, balli, odori, gesti, colori.

Tutto ciò trasporta il visitatore in un'atmosfera da rito primordiale. Sino a pochi anni fa lungo il torrente venivano uccise centinaia di capre il cui sangue tingeva di rosso l'acqua. Enormi fuochi vengono accesi, e poi sulla brace, con paziente maestria, si arrostiscono chili e chili

di carne. Il pranzo pantagruelico è uno dei riti del pellegrinaggio a Polsi; prosegue anche per l'intero pomeriggio in un susseguirsi di pietanze come per sconfiggere una fame atavica. Al pranzo si accompagnano danze al suono di organetto e tamburello, balli sfrenati ai quali i danzatori partecipano con intensità e trasporto. Spesso, quando il ritmo della tarantella diviene più frenetico, anche i suonatori sembrano cadere in trance. Ai suoni pagani delle danze si mescolano quelli sacri del Rosario e delle antiche litanie intonate dalle donne [26, 27].

Su Polsi e sulla sua importanza identitaria per il popolo calabrese molto hanno scritto letterati come Alvaro, Perri, Seminara ed altri. Il Santuario si trova in un luogo remoto, quasi il cuore dell'Aspromonte, non su un'altura come molte abbazie o sacre. Dei diversi percorsi che giungono a Polsi alcuni hanno un fascino particolare, sarà forse per il ruolo che hanno avuto nel passato o forse per l'estrema rilevanza ambientale (vedi Fig. 1).

Uno di questi è il sentiero che collega Polsi partendo dal paese di San Luca e che il Club Alpino Italiano nel 1990 ha inserito nel Sentiero Italia, il trekking più lungo del mondo, che collega la penisola e le isole maggiori con le Alpi. Il sentiero, che parte dal paese natio di Corrado Alvaro, si sviluppa inizialmente lungo il greto del torrente Bonamico per poi giungere, prima che le pareti della valle si restringano, all'antico abitato di San Luca sino al 1592 (il cui antico nome greco Potamia richiama la vicinanza al fiume). Il sentiero passa in un luogo singolare quando si giunge ai piedi della frana che generò, nel 1973, il lago Costantino, ormai scomparso per l'accumulo di detriti franosi. Il tragitto sale su delle piattaforme rocciose ed infine torna al greto della fiumara.

Quando le pareti si restringono, lasciando la fiumara, e risalendo il costone, ci si ricollega all'antico tracciato. Si attraversano ruscelli, felci e ginestre, e, guadagnato un punto panoramico sulla vallata del Bonamico, appaiono i dirupi di Pietra Castello. Continuando si entra in una maestosa lecceta (Santu Stéfanu), così fitta dove anche il sole fatica a penetrare, ed inserita tra i boschi vetusti più importanti del Meridione. Il sentiero prosegue con lievi saliscendi sino ad immettersi nella pista che dal casello di Cano scende a Polsi, ormai a poche centinaia di metri dal Santuario.

Altro interessante sentiero è quello che in passato veniva utilizzato dai pellegrini che provenivano dai paesi della Piana di Gioia Tauro. Il sentiero giunge a Polsi dal casello della forestale in località "Vocale"¹ nel comune di San Luca a quota 1286 m s.l.m. [26].

Il percorso, dal casello di Vocale, prosegue percorrendo un'ampia faggeta in leggera discesa, giunge al Puntone la Croce (con una sorgente e la fontana) dove il panorama si apre su Pietra Castello e subito dopo su Polsi. Qui i pellegrini, felici per la vista della meta, erompevano

in grida e iniziavano a sparare festosamente a salve con i loro schioppi, o lasciavano cadere il sasso che avevano portato sino a quel punto come espiazione dei propri peccati. Si notano infatti enormi cumuli.

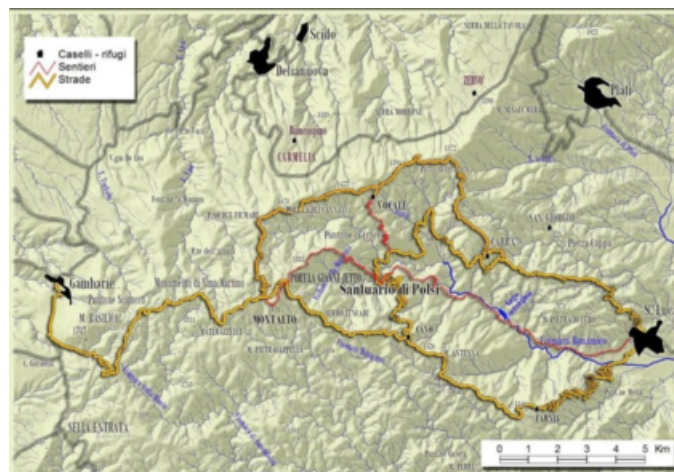


Fig. 1 - Carta dei sentieri di collegamento al Santuario di Polsi
(Fonte: elaborazione Dott. Roberto Lombi, in Picone Chiodo A., Raso D., 2008)

4. Verso una strategia di qualificazione: strumenti e obiettivi

Le complesse relazioni tra pellegrinaggio e ambiente naturale suscitano un interesse crescente da parte del mondo scientifico e istituzionale, che contribuisce con un'ampia ed articolata bibliografia [28, 29].

Al contrario, a livello locale, in molti casi, la gestione dei siti e gli strumenti di pianificazione utilizzati risultano ampiamente inadeguati.

A nostro avviso la riappropriazione del territorio può passare attraverso dei percorsi in grado di generare processi virtuosi di legalità economica e sociale, che ruotano attorno alla fruizione dei luoghi di culto religiosi. Fra le ipotesi possibili si possono ad esempio elencare (vedi Fig. 2):

- la necessità di una riappropriazione dell'Aspromonte attraverso il riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata;
- una ricognizione e definizione delle forme di ospitalità lungo gli itinerari;
- la ricognizione di siti di elevato interesse storico-culturale, molto spesso dimenticati o sottovalutati;
- individuazione di percorsi tematici e di luoghi di particolare pregio paesaggistico/naturalistico;
- ricognizione dei prodotti agroalimentari di pregio e tipici del territorio;
- ricognizione dei prodotti artigianali di pregio;

¹ I caselli forestali della provincia di Reggio Calabria dislocati in gran parte nel Parco d'Aspromonte, sono strutture realizzate in epoche diverse con tipologie e materiali vari, in uno stato conservativo da pessimo a buono e che costituiscono un notevole potenziale ricettivo per escursionisti, pellegrini e viaggiatori. Il casello Vocale si raggiunge da San Luca, da Gambarie e dall'area tirrenica raggiungendo Delianuova salendo per i Piani di Carmelia.

- sentieri della memoria, della cultura e dell'impegno antimafioso, come quello dedicato a Lollò Cartisano vittima innocente, sequestrato ed ucciso dalla 'ndrangheta nel 2003.

Tali possibili strategie richiedono un continuo confronto e coinvolgimento con le comunità locali, con le associazioni e con gli enti che operano per una riqualificazione strutturale e socio-economica del territorio [21, 30] e per sviluppare azioni di valorizzazione in rete anche in rapporto alla fruizione religiosa.



Fig. 2 - Ipotesi di riqualificazione del territorio aspromontano (Fonte: elaborazione Di Gregorio, Picone, Nicolosi, 2019)

5. Conclusioni

L'esperienza di pellegrinaggio incarna un desiderio esistenziale di cercare o manifestare l'identità e i valori di una persona. La disposizione interiore per la scelta di una destinazione di viaggio può essere vista come una consapevolezza spirituale del viaggio della vita, religioso e non, può essere un modo per esprimere l'identità personale o sociale, per cercare o riaffermare la propria identità [29].

Il Santuario di Polsi, in Aspromonte, storicamente luogo di pellegrinaggio e di fede di un intero popolo per la Madonna della Montagna, può rappresentare al contempo un percorso di fede, di consapevolezza e memoria condivisa. Il territorio potrebbe divenire un laboratorio di condivisione per il consolidamento di reti e network e per promuovere:

- sistemi economici virtuosi basati sulla legalità e sulla giustizia sociale, sullo sviluppo etico, economico e sostenibile;
- processi produttivi di sviluppo collegati con l'agricoltura multifunzionale e sociale, con l'agroali-

mentare, l'agriturismo, con la riorganizzazione nella gestione delle attività produttive, per ottenere prodotti di qualità attraverso metodi rispettosi dell'ambiente e della dignità della persona;

- sistemi di welfare delle aree rurali adeguati ai bisogni locali, specifici e coerenti con le risorse disponibili, per offrire alle comunità occasioni di occupazione, miglioramento del reddito pro-capite e dinamiche di rete che possano facilitare know-how e competenze;

- recupero sociale e produttivo dei beni confiscati alle mafie nei territori caratterizzati da una forte presenza mafiosa, per restituirli alla collettività e trasformarli in beni comuni condivisi.

Bibliografia

- [1] De Lucia C., Fragassi M., Paziienza P., Vecchione V.: *Indicazioni di "Policy" per il turismo religioso in provincia di Foggia*. In: Rivista di Scienze del Turismo n. 2, pp. 23 - 33, 2014
- [2] ISNART, Istituto Nazionale Ricerche Turistiche
- [3] UNWTO: International conference: Spiritual tourism for sustainable development, Ninh Binh City, 21 - 22 November 2013, Madrid
- [4] Liutukas D.: *The manifestation of values and identity in travelling: The social engagement of pilgrimage*. In: Tourism Management Perspectives, Volume 24, pp. 2017 - 224, 2017
- [5] Gilli M., Ferrari S.: *Marginal places and tourism: the role of Buddhist centers in Italy*. In: Journal of tourism and cultural change, Vol. 15, No. 5, 422 - 438, 2017
- [6] Nicolosi A., Pezzino V., Sciacca L., Strazzulla G.: *Educare alla pace: la questione Palestinese*. Pellegrinaggio di Giustizia nei Territori Occupati. Algra Editore, 2017
- [7] Cheer J.M., Belhassen Y., Kujawa J.: *The search for spirituality in tourism: Toward a conceptual framework for spiritual tourism*. In: Tourism Management Perspectives 24, pp. 252 - 256, 2017
- [8] D'Amore L.J.: *Spirituality in tourism: A millennium challenge for the travel and tourism industry*. In: Tourism Recreation Research, 23(1), pp. 87 - 89, 1998
- [9] Collins-Kreiner N.: *Researching pilgrimage*. In: Annals of Tourism Research, 37(2), pp. 440 - 456, 2010
- [10] Amaro S., Antunes A., Henriques C.: *A closer look at Santiago de Compostela's pilgrims through the lens of motivations*. In: Tourism Management, 64, pp. 271 - 280, 2018
- [11] Digance J.: *Pilgrimage at contested sites*. In: Annals of Tourism Research, Vol. 30, No. 1, pp. 143 - 159, 2003
- [12] Sanchez V.L., Fernandez, M.D., Lara, J.A.S.: *Economic impact of a religious and tourism event. A holy week celebration*. In: Tourism Economics. 23 (6), pp. 1255 - 1274, 2017
- [13] Kouchi A.N., Nezhad M.Z., Kiani P.: *A study of the relationship between the growth in the number of Hajj pilgrims and economic growth in Saudi Arabia*. In: Journal of Hospitality and Tourism Management, 2016
- [14] Santos Solla X.M., Lopez L.: *Tourism Policies in A WHC: Santiago de Compostela (Spain)*. In: International Journal of Research in Tourism and Hospitality (IJRTH) ,1(2): 18, 2015
- [15] Baraldi L., Pignatti A.: *Il patrimonio culturale di interesse religioso: Sfide e opportunità tra scena italiana e contesto internazionale*. FrancoAngeli Milano, Business & Economics, 2017

- [16] Privitera D., *I Parchi e il cicloturismo: integrazione strategica per lo sviluppo locale*. In: Agribusiness Paesaggio & Ambiente, Vol. XIV, n. 3, 2011
- [17] Kato K., Prozano R.N., *Spiritual (walking) tourism as a foundation for sustainable destination development: Kumano-kodo pilgrimage, Wakayama, Japan*. In: Tourism Management Perspectives 24, pp. 243 - 251, 2017
- [18] Pritchard A., Morgan N., Ateljevic I., *Hopeful tourism: A new transformative perspective*. In: Annals of Tourism Research, 38(3), pp. 941 - 963, 2011
- [19] Giampaolo D., *Un viaggio al Santuario di Polsi in Aspromonte*, ristampa anastatica, Città del Sole, 2011
- [20] Lu D., Liu Y., Lai L., Yang L., *Awe: an important emotional experience in sustainable tourism*. In: Sustainability, 9(12), 2189, 2017
- [21] Nicolosi A., *Agricoltura sociale e terreni confiscati alla criminalità organizzata*. In: Privitera D. Nicolosi A., Comunità, Luoghi e condivisione: esplorazione di modelli alternative di consumo. FrancoAngeli pp. 99 - 118, 2017
- [22] Di Gregorio D., Picone Chiodo A., Nicolosi A., *Religious Fruition of the Territories: Ancient Traditions and New Trends in Aspromonte*. In: Calabrò F., Della Spina L., Bevilacqua C. (eds) New Metropolitan Perspectives. ISHT 2018. Smart Innovation, Systems and Technologies, vol 101. Springer, Cham, 2019
- [23] Di Gregorio D., Picone Chiodo A., Nicolosi A., *Cultural landscapes and paths of memory: instruments of development for territories and communities*. In: Proceedings of the 21st IPSAPA/ISPALEM International Scientific Conference "The Paradise Lost of the Cultural-Landscape Mosaic. Attractiveness, Harmony, Atarassia" Venice, Italy, July 6th - 7th, 2017, In press.
- [24] Gemelli S., *Storia, tradizioni e leggende a Polsi d'Aspromonte*, Gangemi Editore, Roma, 1992
- [25] Alvaro C., *Polsi nella leggenda e nell'arte*, Iriti Editore, 2005
- [26] Picone Chiodo A. (a cura di), *Guida ai caselli forestali della provincia di Reggio Calabria*. In: Club Alpino Italiano sezione Aspromonte, Stampa A&S Promotion, 2006
- [27] Picone Chiodo A., Raso D., *San Luca e Polsi, Storie e Paesaggi d'Aspromonte*, Città del Sole, 2008
- [28] Kujawa J., *Spiritual tourism as a quest*. In: Tour. Manag. Perspect. 24, pp. 193 - 200, 2017
- [29] Nicolosi A., Bandini C., *Creative Resistance through Creative Agricultural Practice: The Case of the Tent of Nations in the Bethlehem area*. In: Proceedings of the Valuing and Evaluating Creativity for Sustainable Regional Development Laven D. and Skoglund W., (eds.) UNESCO-Mid Sweden University, pp. 147 - 149, 2016
- [30] Nicolosi A., *L'utilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie: valori etici e opportunità occupazionali nelle cooperative sociali Libera Terra in Calabria e in Sicilia*. In: Atti XLIV Convegno SIDEA, FrancoAngeli, pp. 407 - 421, 2009. Informazioni su: https://www.unirc.it/documentazione/materiale_didattico/1462_2012_315_16681.pdf

